

» serenissimo Principe per esser il suo annuale haveva dato l' or-
» dinario banchetto a suoi parenti, essendo sua Serenità nella sala
» del Consiglio dove all' hora era ridotto il senato, un' hora e
» mezza dopo vespro, a tempo, che si leggevano le lettere, uscì
» dalla sommità del palazzo dove abita sua Serenità un denso e
» gran fumo (manifesto segno che s' era in quella parte acceso
» il fuoco) il quale dopo essersi in breve tempo occultamente
» allargato sotto li piombi in un subito con grandissima fiamma si
» fece palesamente conoscer di modo, che tutti quelli signori che
» erano in Senato levatisi per intender la causa di questo acci-
» dente, et veduto il pericolo grande che a tutto il palazzo sovra-
» stava, uscirono dalla porta et andorno chi qua, chi là per rime-
» diare al mal presente et riparare al progresso che senza l'agiuto
» loro haverebbe fatto; essendo il serenissimo Principe rimasto
» con pochi sopra il tribunale, il quale improvvisamente assalito
» da tale accidente prese partito (poichè non era nel palazzo luogo
» commodo, o sicuro per fermarvisi, di partirsi) et accompagnato
» et sostenuto da due de segretari dell' eccell. collegio con alcuni
» senatori in compagnia, andò alla stanza del ci. sig. Giovanni
» Leze k. et procurator qual habita in piazza di s. Marco, dove
» giunta sua Serenità si ridussero molti del eccell. collegio con i
» quali consigliò i remedii, et altre provisioni che si potessero fare
» per estinguer il suddetto fuoco, il quale fra questo mezzo era
» passato tanto inanti, che haveva abbrucciato la sala dei Pregadi,
» et quella del collegio con l' anticamera et antisala appresso, et
» penetrato in modo per il colmo, che rovinò la soffitta della can-
» cellaria, havendo brucciato i armari, et alcune casse di scritture
» et di filze, che erano in esse, et si avvicinò alla soffitta degli
» illustrissimi signori capi de X. Furono in questo tempo con
» quella maggior prestezza che fu possibile levati dalli segretarii,
» et altri dell' ordine della cancellaria et anco da molti nobili avo-
» cati, et diversi altri cittadini, che si trovarono in palazzo, li libri,
» filze, processi, et altre scritture ch' erano nell' officio degli eccell.